

Bollettino Parrocchiale

DI CAZZAGO SAN MARTINO - PARROCCHIA NATIVITÀ DI MARIA VERGINE

DICEMBRE 2020





Sommario

«IL POPOLO CHE CAMMINAVA NELLE TENEBRE VIDE UNA GRANDE LUCE»	PAG. 3
CELEBRAZIONI NATALIZIE	PAG. 4
QUANDO VENNE LA PIENEZZA DEL TEMPO, DIO MANDÒ IL SUO FIGLIO	PAG. 5
PERCHÉ CAMBIARE IL MESSALE? NON VA BENE QUELLO CHE GIÀ C'È?	PAG. 6
NOTA PASTORALE SULLA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA DOMENICALE	PAG. 7
CATECHISMO IN LOCKDOWN	PAG. 9
ICFR SENZA TAPPA CRESIME/PRIME COMUNIONI MA...	PAG. 11
CAMMINO DI CATECHESI PRE ADOLESCENTI - ADOLESCENTI	PAG. 12
CATECHESI DEGLI ADULTI: SACRAMENTI DI MATRIMONIO UNZIONE DEGLI INFERMI - ORDINE	PAG. 13
ESTRATTO DAL VERBALE DEL CUP	PAG. 15
IV GIORNATA MONDIALE DEI POVERI	PAG. 16
DOVE I CRISTIANI SONO ANCORA PERSEGUITATI	PAG. 17
C'È BISOGNO DI PASTORI CREDIBILI PER I QUALI INVOCARE LO SPIRITO	PAG. 18
ORGANISMO DI PARTECIPAZIONE PARROCCHIALE (OPP)	PAG. 19
IN MEMORIA DI ANTONIO BONOMELLI	PAG. 21
FILODRAMMATICA «DON PIERO CAFFONI»	PAG. 23
LE ACLI AL TEMPO DEL COVID	PAG. 24
ABBIAMO RIPRESO IL CAMMINO	PAG. 25
OFFERTE PARROCCHIALI	PAG. 26
IL PALAZZO DEL CEDRO A CALINO	PAG. 27



**COPERTINA:
PALA DELL'ALTARE DEL SANTUARIO
S. MARIA DELLE GRAZIE - BRESCIA**



«IL POPOLO CHE CAMMINAVA NELLE TENEBRE VIDE UNA GRANDE LUCE»

(ISAIA 9,1)

Il Natale ci ripresenta l'evento della nascita di Gesù su questa terra e in questa storia da noi vissuta.

Gesù nasce, come ogni essere umano,

- per mostrare il volto di Dio Creatore e Padre, amante della vita;
- per entrare in relazione con noi e portarci alla relazione con Dio;
- per essere solidale con noi nelle nostre situazioni di gioia e di dolore, di fatiche e di speranze.

“Il Verbo di Dio pose la sua abitazione tra gli uomini e si fece Figlio dell'uomo, per abituare l'uomo a comprendere Dio e per abituare Dio a mettere la sua dimora nell'uomo” (S. Ireneo).

Anche oggi, in ogni angolo della terra, anche in questo tempo di pandemia, risuona forte l'annuncio dell'angelo ai pastori: *“Non temete, vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo: oggi...è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore”*.

Da qualche mese stiamo sperimentando insicurezza e paura; si continua a temere per la propria salute o per quella dei congiunti e amici, si guarda al futuro con preoccupazione. *“Nell'emergenza le reazioni sono scomposte e imprevedibili. Come su una barca assalita dalla tempesta, ci può essere chi si arrabbia con il Signore perché sembra essersi addormentato, c'è chi si dispera, chi impreca contro i compagni di viaggio per quello che fanno o non fanno, chi compie gesti eroici per soccorrere i più fragili...Nel dramma emergono talora le parti migliori della persona, ma talora anche le parti peggiori”* (mons. Delpini).

Non è questo sicuramente il tempo di lasciarsi andare allo scoraggiamento e al pessimismo, di farsi assalire da

dubbi di fede, di abbandonare la pratica religiosa. E' il tempo di interpretare la situazione invece di subirla.

E' il tempo di guardare la situazione alla luce del Vangelo; è il tempo di chiedere un aumento di fede, di tornare all'essenziale e di godere di quelle cose semplici che avevamo dimenticato.

Nella colletta (preghiera) della Messa della notte di Natale si rende grazie a Dio che ha illuminato le tenebre con lo splendore di Cristo vera luce del mondo.

Nella liturgia del Natale è ricorrente l'avverbio “oggi”, che sottolinea come l'evento celebrato non è relegato a un lontano passato, ma si rende presente oggi nei segni sacra-

mentali della liturgia. “Oggi su di noi risplende la luce, perché è nato per noi il Signore”

È questa la luce in grado di illuminare il momento storico di oscurità. Noi siamo quel popolo, descritto dal profeta Isaia, *“che camminava nelle tenebre, e che vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse”*.

Auguro che l'incontro con il Signore Gesù, che viene a visitare l'umanità in questo frangente doloroso della storia, porti a tutti consolazione capace di riaccendere il futuro e di ravvivare la speranza.

Auguri di un santo Natale.

Don Giulio





CELEBRAZIONI NATALIZIE

- Venerdì 25 Dicembre:** Solennità del Natale del Signore
Ore 20,00: S. Messa della notte
SS. Messe ore 8 – 10 – 11.15 – 18
ore 16 Vespri e Benedizione eucaristica
- Sabato 26 Dicembre:** Festa di Santo Stefano
SS. Messe ore 8-10-18
- Domenica 27 Dicembre:** Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
SS. Messe ore 8- 10- 11.15-18
- Giovedì 31 Dicembre:** ore 18 S. Messa solenne di ringraziamento
con il canto del “Te Deum”
- Venerdì 01 Gennaio 2021:** Solennità di Maria SS. Madre di Dio
Giornata mondiale della pace
SS. Messe ore 8-10-18
ore 16 Vespri, preghiera per la pace e benedizione eucaristica
- Domenica 03 Gennaio:** Seconda dopo Natale
SS. Messe ore 8-10-11.15 -18
- Mercoledì 06 Gennaio:** Solennità dell’Epifania del Signore
SS. Messe ore 8-10-11.15-18
ore 16 Vespri e Benedizione eucaristica.
- Domenica 10 Gennaio:** Festa del Battesimo del Signore
SS. Messe ore 8-10-11.15-18
ore 16 in Oratorio: Premiazione Concorso presepi

La S. Messa delle ore 11.15, celebrata in questo tempo di emergenza, è sempre riservata ai ragazzi e ai genitori dell’Iniziazione cristiana.

CONFESSIONI

Lunedì 14 Dicembre ore 18 e ore 19 per preadolescenti
Martedì 15 Dicembre ore 19.15 e 20.15 per adolescenti
Lunedì 21 Dicembre ore 20.30 a Cazzago: per adulti
Martedì 22 Dicembre ore 20.30 a Pedrocca: per adulti
Mercoledì 23 Dicembre ore 14,30 per gruppo Emmaus
ore 15,30 per gruppo Antiochia
ore 16-17,30 per tutti
Giovedì 24 Dicembre ore 9-11.30 e ore 15-18 per tutti



QUANDO VENNE LA PIENEZZA DEL TEMPO, DIO MANDÒ IL SUO FIGLIO

Vogliamo pensare al Natale a cui ci stiamo preparando in questo tempo così difficile, pieno di incognite, di paure, di incertezza per il futuro. Sembra un tempo sospeso assurdo, quasi privo di senso, così diverso rispetto all'Avvento, che è tempo di attesa vigilante di un evento, che è la nascita di Gesù quindi con un fine, uno scopo, un senso. Questo avvenimento viene così descritto da San Paolo: "Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli". (Gal 4,4-5)

Paolo afferma che Gesù è la pienezza del tempo. Ne è il centro, verso di Lui converge ogni istante e tutta la storia.

Talora abbiamo un rapporto conflittuale con il tempo.

Il tempo è troppo lento quando ci si annoia, la solitudine è angosciante e qualche male tormenta troppo a lungo il corpo e l'anima. Con il tempo ogni bellezza svanisce, si diventa vecchi, ogni casa va in rovina. Allora sembra che il tempo è nemico del bene: tutto ciò che è bello si corrompe nella malattia, nella debolezza, nella desolazione. Allora si pensa che la persona è vittima e non artefice delle circostanze. Allora l'amore è come un fuoco destinato a spegnersi; ogni fedeltà appare un'inerzia più che un intensificarsi della dedizione e della fecondità. L'esperienza e la competenza sono patrimoni che perdono rapidamente valore, il progresso le dichiara presto antiquate.

Se Gesù è la pienezza del tempo, ci indica come viverlo in modo autentico. I cristiani vivono il tempo certamente come precario, ma insieme affermano che **il tempo è amico del bene**, come il trascorrere delle stagioni è alleato del contadino che semina, custodisce, attende, raccoglie e se ne rallegra.

I cristiani professano l'amore che

dura: la fedeltà. Come Dio è fedele alle sue promesse, così i cristiani sono fedeli al vangelo, al compito che Dio ha loro consegnato. Così assumono responsabilità educative per offrire alla libertà la promessa: il nome cristiano della libertà è la decisione di amare.

I cristiani interpretano la durata come dono della misericordia di Dio. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza: Dio è lento nel mantenere le sue promesse. Ma noi siamo certi che le mantiene. Il nome cristiano del tempo è quindi la pazienza di Dio in attesa della nostra conversione.

Se il tempo è precario il saggio vede il limite di ogni cosa e ammonisce i presuntuosi, gli illusi, coloro che pongono la loro sicurezza in beni precari: quello che oggi sembra sicuro e promettente presto si rivela fragile e rovinoso.

Contare i giorni significa fare atten-

zione se in quel susseguirsi non vi sia un inedito, una novità che sappia attrarre, che seduca per la sua bellezza. Vuol dire guardarli bene, i giorni, così che ci si possa accorgere di un giorno nuovo, quello di Gesù, capace di trasfigurare tutti gli altri, di rivestirli di vita divina.

Qualcuno afferma che in questo tempo siamo privati della nostra libertà. Se riflettiamo a fondo dobbiamo ammettere che tutti viviamo certamente in contesti determinati da altri, non strutturati da me. Tuttavia le persone sono libere: non significa che possono creare il mondo a loro arbitrio, ma in ogni situazione c'è la possibilità di scegliere il bene, di decidersi ad amare, di mettere mano all'impresa di migliorare le cose e contribuire ad aggiustare il mondo. Così si reagisce alla rassegnazione, si esercita la propria responsabilità con il senso del limite ma evitando l'alibi dell'impotenza. Sempre nella lettera ai Galati Paolo afferma: "E che voi siete figli

ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio". (Gal 4,6-7). Non siamo schiavi, ma figli liberi di amare. Come il Figlio che viene nel mondo.

Sarà un Natale diverso secondo alcuni. Sarà un Natale triste secondo altri. Il cristiano è colui che sa scegliere come vivere il tempo proprio perché gli è donato Colui che è la pienezza del tempo. Vogliamo pensare che sarà un Natale vero se scegliamo di guardare dentro noi stessi, di accorgerci degli altri, di vivere più sobriamente, di stare accanto a chi è nel bisogno, di accogliere nel silenzio Colui che dona senso al nostro tempo.

don Mario





PERCHÉ CAMBIARE IL MESSALE? NON VA BENE QUELLO CHE GIÀ C'È?

Il Messale è cambiato per favorire una migliore e maggiormente consapevole partecipazione alla "liturgia", che è lo spazio ed il tempo nel quale le comunità e le persone possono collegarsi al mondo di Dio. Cambiando la percezione che l'umano ha di sé, soprattutto cambiando il contorno culturale nel quale viviamo, da sempre nella Chiesa si sono "creati" strumenti per la liturgia che parlassero di Dio e fossero in grado anche di far comunicare l'uomo con Dio. E Scrivendo alla comunità di Corinto a proposito della liturgia, Paolo invita a fare tutto "con ordine e moderazione" (1 Cor 14,26), "per l'edificazione della Chiesa", non facendo nulla fuori dello schema della carità, con spirito e intelligenza, perché "il nostro non è un Dio di disordine, ma di pace" (1 Cor 14,33). Forse proprio il sentimento della pace, che percorre - nei testi e nei gesti - l'intera liturgia, può costituire il punto di orientamento per una liturgia che proclama "in azione" la beatitudine di coloro che sono operatori di pace, nella vita quotidiana e nella preghiera comunitaria.

Puntualizzando, nella premessa del Nuovo Messale Romano, la necessità di "stare alle regole", tuttavia, non si vuole indulgere nel recupero del rubricismo per se stesso; i frutti positivi prodotti dal movimento liturgico e dalla riflessione teologico-liturgica dal Concilio Vaticano II fino ai nostri giorni, trovano una equilibrata sintesi **nella pubblicazione della terza edizione del Messale Romano.**

Lo scopo è giungere ad una liturgia più viva, ad una liturgia più vera e a una liturgia più sacra e una liturgia più fraterna e popolare.

L'ideale della riforma liturgica, tuttora impegnata in un cammino di affinamento e approfondimento, è descritta da Papa Francesco, in *Evangelii gaudium*, dove chiede una liturgia più fraterna, materna, popolare: una liturgia non "monda-

na", vale a dire non ripiegata su di sé, in una cura ostentata dell'apparenza (EG 95); una liturgia materna, attenta alla cultura del popolo (EG 139-140); una liturgia fraterna, disponibile all'abbraccio di una fraternità mistica (EG 92).

Quali attenzioni e Criteri da tenere presenti per un'autentica ars celebrandi?

Fatte salve le migliori intenzioni di chi la commette, dopo quarant'anni di esperienza in merito possiamo riconoscere che la "disobbedienza liturgica" non costruisce affatto comunità cristiane migliori, ma al contrario mette in pericolo la solidità della loro fede e della loro appartenenza all'unità della Chiesa Cattolica. Non si può utilizzare il carattere più "aperto" delle nuove norme liturgiche come pretesto per snaturare il culto pubblico della Chiesa.

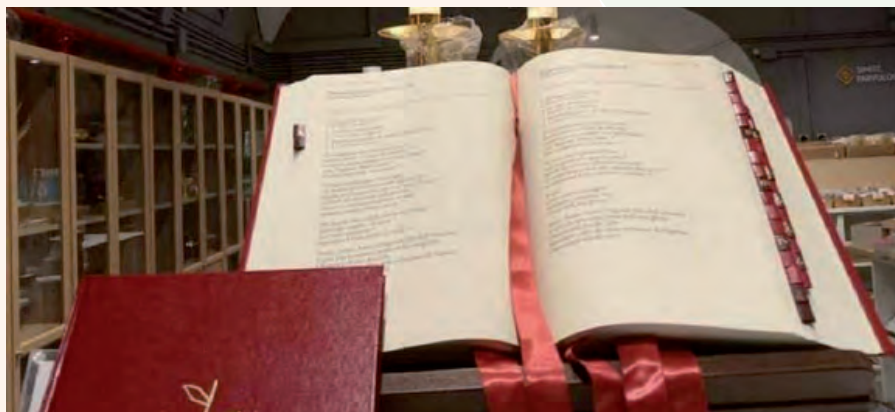
Il principio di fedeltà alle norme liturgiche, sapientemente interpretate, per convergere verso uno stile condiviso e persuasivo, tanto più in un tempo di maggiore mobilità dei fedeli e dei ministri ordinati, si traduce anche in un vivo senso dell'obbedienza, impegna ciascun ministro a non togliere o aggiungere alcunché di propria iniziativa in materia liturgica. L'autentica *ars celebrandi* non può prescindere dal modello rituale proposto dal libro liturgico. La superficiale propensione a costruirsi una liturgia a propria

misura, ignorando le norme liturgiche, **non solo pregiudica la verità della celebrazione ma arreca una ferita alla comunione ecclesiale.** È proprio questo modo di celebrare ad assicurare da duemila anni la vita di fede di tutti i credenti, i quali sono chiamati a vivere la celebrazione in quanto Popolo di Dio, sacerdozio regale, nazione santa (cf. 1 Pt 2,4-5.9)».

Il principio di ordine e armonia tra tutti i linguaggi e i ministeri implicati, nella ricerca di un "accordo rituale" perché non vi siano bisticci rituali né distrazioni (il ministro che attrae troppo l'attenzione su di sé; il lettore che legge in modo troppo teatrale; il coro e il cantore che dà l'impressione di esibirsi anziché pregare e far pregare...), deve essere orientato e ordinato a manifestare la presenza e l'azione del Signore nella liturgia.

È **necessario** "coniugare" primato del Mistero e la centralità dell'assemblea, semplicità con la nobiltà (SC 34), l'affetto con il rispetto, l'umanità con la sacralità, la parola con il silenzio, la festa con il primato dello spirito orante.

Su tutto, infine, vigila la regola aurea della carità, che agisce nella mitezza e nella pazienza, senza far mai perdere la dignità ai fedeli e ai ministri, e che fa dell'arte della mediazione non un'abilità politica ma un'attitudine spirituale.





NOTA PASTORALE SULLA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA DOMENICALE

Carissimi presbiteri, diaconi e fedeli tutti,
la pubblicazione del nuovo Messale, che nella nostra diocesi come in tutte le diocesi lombarde entrerà in uso con l'inizio dell'Avvento, ci offre l'occasione per ritornare sulla centralità dell'Eucaristia per la vita della Chiesa e sull'importanza della sua celebrazione, quell' *ars celebrandi* su cui ho voluto soffermarmi nella lettera pastorale dello scorso anno. **L'Eucaristia celebrata è evento di grazia**, è dono che ci nutre e ci consola, è l'incontro con l'amore di Cristo che ci rende suoi e tiene viva la nostra speranza. Riconoscerne e forse riscoprirne la grandezza e la bellezza mi sembra decisivo per l'oggi. Vivere l'Eucaristia è sentire tutta la forza dell'annuncio di salvezza: celebrare è evangelizzare.

1. Cosa contraddistingue dunque l'esperienza essenziale della celebrazione l'Eucaristica domenicale? Direi **il senso cristiano del mistero e la gioia di sentirsi Chiesa**. L'Eucaristia ci immerge nel cuore del Figlio di Dio e fa di noi dei fratelli e sorelle nella fede; per questo non è mai separata dalla vita della comunità. Si celebra con verità nella misura in cui ci si ama o comunque si desidera crescere insieme nell'amore [...]
2. Partirei dallo **stile della celebrazione**. L'introduzione al nuovo Messale parla di *nobile semplicità* e mi sembra colga nel segno. La celebrazione eucaristica domenicale deve essere seria, gioiosa, semplice e bella. Un momento di festa cristiana che sgorga dal memoriale della Pasqua del Signore. [...]
3. La liturgia ha il suo linguaggio. Vi sono **gesti liturgici** che chiedono di essere ben espressi proprio per arricchire la celebrazione. [...] Viviamoli bene per farne percepire tutto il valore. Sono infatti capaci di far sentire ciò che non necessariamente si deve esprimere in parole: per questo non saremo troppo preoccupati di spiegarli. [...]
4. **La Parola di Dio** è insieme con il Corpo del Signore il grande dono che la celebrazione eucaristica offre al popolo di Dio. Si abbia grande cura nel proclamarla. Udire chiaramente la Parola del Signore è la condizione per accoglierla nel cuore. La persona che legge abbia coscienza del compito a lei affidato: non improvvisi, non abbia fretta, faccia ben comprendere il senso di quanto proclama. In questo è bene che i lettori vengano aiutati e accompagnati. Credo sia opportuno non affidare un tale compito a persone non ancora maggiorenti, salvo eccezioni. [...]
5. **L'omelia** merita la più alta considerazione. Sono convinto che essa sia uno dei compiti principali di noi ministri ordinati. L'omelia mira a fare della Parola di Dio la luce per il cammino del popolo di Dio: parta dunque sempre dalla Parola proclamata e arrivi a toccare il vissuto della comunità[...] Ricordo inoltre che il luogo ordinario dell'omelia è l'ambone, salvo eccezioni lasciate al sapiente senso pastorale di chi presiede. Allargando per un attimo l'orizzonte alla celebrazione feriale dell'Eucaristia, vorrei anche qui esprimere un desiderio: che si proponga anche nei giorni feriali un breve pensiero di meditazione al termine della lettura del Vangelo.
6. Il **raccoglimento** è essenziale alla celebrazione liturgica. Esso non toglie nulla alla gioia del momento che si vive: le dà invece profondità. Valorizziamo dunque *i silenzi*, in particolari i tre che sono previsti all'atto penitenziale, dopo l'omelia e dopo la comunione. Chi presiede può fare molto al riguardo: lo stesso modo di pronunciare di parole lascia intravedere il suo raccoglimento interiore e la sua consapevole adesione al mistero celebrato. Un silenzio orante, carico di fede, accompagni l'intera preghiera eucaristica: lo si colga in particolare al momento della elevazione (il campanello sia sobrio e solo all'elevazione!). La sacrestia sia luogo di silenzio e nel silenzio ci si avvii da qui alla celebrazione.
7. Raccomanderei molto l'attenzione al **canto**. Sono convinto che aiuta tantissimo a farci sentirci Chiesa del Signore in festa e a entrare insieme nel grande mistero che celebriamo. È bello ed è giusto che durante la celebrazione eucaristica sia tutta l'assemblea a cantare e non soltanto qualcuno. Le corali e i cori di ragazzi/e sono preziosi ma vanno sempre pensati a servizio e a sostegno dell'assemblea [...]
8. I **paramenti liturgici** e gli arredi delle chiese hanno il loro valore e meritano adeguata considerazione. Mi sentirei di richiamare anche qui il criterio liturgico della *nobile semplicità*: siano dunque dignitosi e sobri. Entrando in una chiesa fa piacere notare subito decoro e ordine, e anche un intelligente senso artistico. La bellezza è una caratteristica della liturgia, che apre al senso del mistero e unisce in un comune apprezzamento: è una bellezza evangelizzante. Essa non ha nulla a che vedere con il lusso e l'ostentazione, che offendono Dio e i poveri: per loro non c'è posto nelle nostre chiese. Ciò che si è ereditato



di prezioso sia custodito e utilizzato con semplicità e gratitudine, a esclusiva lode del Signore.

9. **Il numero delle sante Messe domenicali** costituisce un punto particolarmente delicato sul versante pastorale. Si deve riconoscere che tutto quello che abbiamo detto sin qui rischia di essere vanificato proprio dall'esigenza di garantire la più ampia possibilità di partecipare all'Eucaristia. Al riguardo sono necessarie tanta saggezza pastorale da parte dei presbiteri ma anche tanta onestà e disponibilità da parte delle comunità. Il principio guida delle scelte mi sembra comunque chiaro: sarà indispensabile, con qualsiasi numero di sante Messe, garantire la qualità della celebrazione. Non si dimentichi poi questo aspetto: non si tratta semplicemente di un servizio da rendere ai

singoli, ma di un momento essenziale per la vita delle comunità cristiane [...]

10. La celebrazione eucaristica costituisce l'anima della **domenica**. Il giorno del Signore viene in questo modo santificato: non però nel senso limitante di un precetto osservato o di un rito a cui si è singolarmente partecipato, ma nel senso di una immersione comunitaria nell'amore di Cristo. [...] Una domenica amabilmente alternativa a quella che propone un *cliché* ormai rodato di tipo sostanzialmente consumistico o al massimo turistico, ma anche esclusivamente limitato alla cerchia della parentela. Lo Spirito ci aiuterà ad essere creativi e coraggiosi, nella linea di una fraternità cristiana più intensa e gioiosa.

† Pierantonio Tremolada, Vescovo





CATECHISMO IN LOCKDOWN

RIFLESSIONI DI UNA CATECHISTA DI FRONTE AL PROBLEMA SANITARIO DEL COVID 19

L'idea di fare catechismo in **streaming**, ossia **on-line**, ossia in diretta davanti ad un computer, noi a casa nostra e i bambini a casa loro, ha in effetti spiazzato tutti noi catechisti. Personalmente uscivo dall'esperienza della scorsa primavera, quando la chiusura delle scuole mi ha colto con tre dei miei figli alle elementari. Le maestre proponevano non la vera e propria didattica a distanza (*questa, ahimè, è una tortura riservata solo ai più grandicelli*), ma incontri settimanali, in cui tutta la classe si connetteva e, con le maestre, si dava il via ad uno scambio di saluti, si con-

divideva un libro, si raccontava delle proprie emozioni...e chi più ne ha più ne metta!

Ebbene, se in quei mesi non ho inchiodato le cosce dei miei figli alla sedia coi *fischer*, è solo perché non ho mai avuto a portata di mano un trapano (*e se l'avessi avuto probabilmente ad oggi sarebbero ancora là seduti*): l'entusiasmo dei primi 10 minuti lasciava presto il posto alla noia e alla distrazione... troppo piccoli per questa realtà e questo, fortunatamente, lo sa anche la nostra ministra Azzolina.

Resta vero però che lasciare nuova-

mente i bambini della nostra parrocchia digiuni di Cristo, era impensabile.

Tra noi educatori c'era chi, come me, sapeva per esperienza diretta che la maggior parte dei bambini si perdono davanti ad un pc, si distraggono e vivono l'ora come una catastrofe. Altri perplessi all'idea di entrare nelle case, perché questo è quello che si verifica con una lezione on-line: lo si fa virtualmente, ma si tratta sempre di entrare nella casa di persone diverse. Altri ancora si sono trovati sconcertati dall'utilizzo della tecnologia... Insomma, non sono stati giorni spensierati.

Don Elio, chiaramente, ha spinto perché trovassimo tempestivamente una soluzione che ci permettesse di fare testimonianza anche in questo secondo **lockdown**.

Dopo lunghe e condivise riflessioni personali, abbiamo convenuto che la risposta era già presente nel Catechismo della Chiesa Cattolica: **i primi catechisti dei bambini e dei ragazzi sono i genitori!**

Assolutamente non si tratta di uno "scaricabarile": la maggior parte di noi, tra l'altro, è anche una mamma, che si vede quindi incrementare l'impegno settimanale.

Il fatto è che i genitori sono realmente i primi catechisti: questo è vero oggi e lo è sempre stato. Sfortunatamente in questi ultimi decenni i genitori hanno perso lentamente questo ruolo. Il catechismo in aula è l'unica ora settimanale in cui Gesù risuona come protagonista e, ovviamente, questo non è sufficiente per far nascere la passione nel Cristo.

La mia non vuole essere una riflessione teologico-storica, ma una pura presa di coscienza: tanti genitori hanno poco interesse a trasmettere le conoscenze su Gesù, sia storiche (...chi è, quando è vissuto, cosa ha fatto...), sia escatologiche (...la salvezza o la dannazione eterna. In fondo





di questo si tratta!). Ne deriva perciò che anche l'esperienza concreta è scemata: non si partecipa alla Santa Messa e i "pellegrinaggi", anche in famiglia, quali sono?

Certamente Dio sa cosa trarre da questo evento epocale che stiamo vivendo. D'altronde Lui è il Signore della storia e se sta permettendo questi eventi (...la malattia, la morte, l'isolamento, la crisi economica...), i motivi ci saranno chiari un giorno. È evidente però che siamo chiamati a scegliere! Ogni giorno lo siamo, avete ragione: ogni giorno decidiamo se stare **con** o **contro** Cristo. Ma ora ai genitori è chiesto chiaramente questo: **volete mettervi in gioco per insegnare la fede cattolica ai vostri ragazzi?** In fondo è quello che tutti abbiamo promesso il giorno del battesimo dei nostri figli e ora siamo chiamati semplicemente ad attuarlo. Noi catechisti non possiamo incontrarli in queste settimane, per tanto tempo non l'abbiamo fatto, e probabilmente per altro ancora staremo lontani. Semplicemente ora tocca ai genitori! Noi ci siamo, prepareremo del materiale per gli incontri, lo faremo avere ai vostri bambini, lo raccoglieremo una volta terminato, ma è con voi che loro si devono sedere, parlare e ascoltare per scoprire Gesù. Si tratta di ripristinare l'ordine naturale dell'insegnamento della fede.

Sono certa che inizialmente non sarà facile, e forse neppure bello... ma scoprirsi a leggere il Vangelo al proprio bambino e rispondere alle domande che ci porrà, sarà un'esperienza davvero ricca.

* * *

Per questo tempo di preparazione al Natale, abbiamo elaborato un calendario dell'Avvento, che è stato distribuito a tutti i bambini durante la celebrazione della Prima Domenica di Avvento.

Questo calendario prevede una casellina per ogni giorno, nella quale è riportato il passo del Vangelo da leggere in famiglia. Abbiamo invitato tutte le famiglie ad allestire in casa una ghirlanda, "la famosa ghirlanda dell'Avvento"!

Ogni domenica vi si aggiunge una candela accesa, ad indicare la luce che si fa più intensa con l'avvicinarsi del Natale, esattamente come avviene sull'altare di ogni chiesa durante l'Avvento. E intorno a queste candele si concretizza l'impegno della famiglia a riunirsi per leggere la Parola del Signore. Adempiuto il compito, si appone una stellina su quel giorno (anche queste consegnate da noi).

Ogni catechista prepara inoltre l'incontro mirato per il proprio gruppo, sempre in preparazione al Natale, che verrà ritirato dal bambino in chiesa: saranno posti in una apposita

cassetta che i catechisti hanno allestito ciascuno per il proprio gruppo. Il lavoro verrà completato in settimana dal bambino con l'aiuto di mamma e papà e poi riportato nella cassetta la domenica successiva.

Va da sé che la presenza nell'aula del catechismo è sostituita dalla più necessaria presenza alla Messa lungo tutto questo Avvento.

Si terranno anche degli incontri **on-line** durante l'Avvento per salutare e spiegare il materiale ai bambini, ma l'incontro vero e proprio lo vivranno in famiglia coi genitori.

La speranza è che ben presto si possa tornare a incontrarsi, e a questa si aggiunge quella che i genitori possano assaporare la bellezza di leggere il Vangelo e parlare di Gesù ai propri figli. E chissà che quando questa epidemia sarà terminata, le nostre chiese vedano ancora banchi pieni di famiglie di genitori diventati i primi catechisti per i loro figli.

(Aggiornamento dell'ultima ora: sabato 28 novembre il Vicario episcopale ha confermato la possibilità di fare catechismo "in presenza" e non più on-line, ma la bella riflessione di una catechista mantiene intatto il suo valore.)

Loredana Piantoni

Catechista del gruppo Antiochia di Pedrocca





ICFR: SENZA TAPPA CRESIME/PRIME COMUNIONI MA...

Le cautele per contenere il contagio, le paure, le incertezze, hanno impedito alle nostre comunità cristiane di partecipare per alcuni mesi all'Eucarestia. I sacerdoti hanno celebrato senza popolo, il popolo pregava senza Eucarestia. Anche gli incontri di catechesi, le convocazioni degli organismi parrocchiali, hanno raggiunto le persone in via mediatica. Anche quando si è ripresa la celebrazione dell'Eucarestia con la presenza contingentata, le nostre chiese hanno sperimentato una scarsa presenza. Il clima di sofferenza presente in tante famiglie, che magari hanno avuto

una perdita di una persona cara, la possibilità di aver qualche assenza a causa della quarantena e, l'impossibilità di poter festeggiare, anche se in modo limitato, con i propri familiari, ci ha spinto a rimandare la celebrazione dei sacramenti della Confermazione e dell'Eucarestia.

Tutto questo a cosa ci è servito? A creare malumori per celebrazioni che si potevano fare e non si sono fatte? A incrementare una situazione di comodo e di dispensa dei propri impegni di pratica religiosa?

Ogni avvenimento che viviamo ci chiede di essere protagonisti, ci chie-

de non di rinunciare, ma di intensificare il proprio impegno, anche se in forme diverse e provvisorie. **Il Signore si è reso ugualmente presente.** Si è reso presente nei momenti di **preghiera familiare**, nella **vicinanza dei sacerdoti e dei catechisti** che non hanno mai interrotto il cammino di fede che le nostre comunità avevano programmato. Sicuramente la sua grazia ha ugualmente lavorato nel cuore delle persone, soprattutto di coloro che, in questa situazione, lo ha insistentemente cercato. **Il Signore possiede mezzi e modi molto diversi dai nostri.** Penso che ci abbia anche fatto capire che noi siamo semplicemente degli strumenti nelle sue mani, ma **il lavoro principale lo svolge Lui.** A me ha fatto immensamente piacere che durante il lockdown, nell'ora quotidiana di adorazione eucaristica, ci sia sempre stato un gruppo di persone che personalmente e nel silenzio hanno pregato. È stato sicuramente un segno dell'opera di Dio. Prendiamo anche da questo momento di prova l'occasione per curare la propria vita interiore e per riscoprire la dimensione familiare di Chiesa e la preghiera personale. La mancanza di forme di aggregazione ci aiuti ad apprezzare maggiormente ciò che abbiamo e ciò che dagli altri riceviamo.

Sul nostro cammino brilla la stella della vergine Maria "segno di consolazione e di sicura speranza". Per giungere a Gesù, sole che dissipa tutte le tenebre della storia. Abbiamo bisogno di luci vicine a noi. Quale persona è più luminosa di Maria? Guardando a lei, riconosciamo l'altezza e la bellezza del sogno di Dio su ciascuno di noi. Il sogno di Dio su di noi continua anche in questo periodo particolare.

Cerchiamo di scoprirlo e ci accorgeremo, che anche quanto abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo, è un momento di grazia.

Don Giulio





CAMMINO DI CATECHESI PER PRE-ADOLESCENTI (2^a E 3^a MEDIA)

Chi trova un amico trova un tesoro, ma cosa è davvero l'amicizia? Cosa cerchiamo in un amico?

Domande senza dubbio importanti che hanno grande rilevanza per ognuno di noi, ma soprattutto per i ragazzi preadolescenti, immersi in un periodo della vita caratterizzato da cambiamenti, continue novità e nuove sfide da affrontare. Il tutto con un denominatore comune: l'amicizia. Ed è proprio parlando dell'amicizia che noi educatori abbiamo voluto cominciare il percorso preadolescenti di quest'anno. Un anno quanto mai singolare, che ci ha costretti a rivedere e ripensare i rapporti interperso-

nali, che ci ha obbligato alla distanza e che ha stravolto la nostra quotidianità. In un periodo così particolare, la "vicinanza", seppur virtuale, di un amico è stata per molti motivo di conforto come lo è nei momenti più complicati ed è, quindi, fondamentale riuscire a riconoscere chi si ha di fronte e a conoscere a fondo se stessi. Abbiamo voluto far comprendere ai ragazzi che l'amicizia non ha una definizione uguale per tutti, ma può assumere molteplici sfumature, che non possiamo trovare l'amico su misura per noi, ma che è indispensabile riuscire a trovare un punto di incontro e, soprattutto, sapere cosa stiamo

cercando da un'amicizia. Attraverso riflessioni comuni e lavori pratici, abbiamo aiutato i ragazzi a fare emergere le possibili caratteristiche di un amico, cosa è irrinunciabile per loro in un'amicizia e cosa, invece, non ha importanza. Far sì che i ragazzi riflettano su un'esperienza così totalizzante come l'amicizia partendo dalle proprie esperienze per focalizzarsi su come poter migliorare è parte integrante della loro formazione personale, che li porterà ad essere sempre più consapevoli di se stessi e forgerà il modo in cui decideranno di relazionarsi con chi incrocerà la loro strada.

CAMMINO ADOLESCENTI

Quando prepari un viaggio metti nello zaino tutto quello che potrebbe servirti per poter iniziare la tua avventura. I sogni, le aspettative, le difficoltà e, perché no, anche qualche imprevisto. Ma ciò che non deve mai mancare è l'entusiasmo, un ingrediente che fa sempre la differenza. Questo entusiasmo noi educatori degli adolescenti ne abbiamo e tanto. Però avviene quello che meno aspetti. Un cavolaccio di virus ti manda all'aria tutto quello che hai preparato o stavi preparando. Che fare? La vivacità ci ha aiutato a superare questo momento particolare. Non ci siamo scoraggiati, ma con ancora più voglia siamo riusciti ad organizzare i primi due incontri. Nel primo incontro di catechesi abbiamo proposto ai ragazzi la parabola del buon samaritano. Chi è per me l'altro? Come lo accolgo? Come lo riconosco? Che cosa faccio per lui? Come vedo e sento questa persona che aiuto? Se sono attento e sveglio durante la mia giornata incontro tante persone che mi possono interrogare a tale proposito, sta ad ognuno di noi essere vivi e responsabili nel cogliere le difficoltà

delle persone. Senza fare cose straordinarie ma almeno interrogandomi e rendendomi conto di come sono fortunato. Abbiamo incontrato un gruppo di ragazzi dell'Operazione Mato Grosso che lavora per i poveri dell'America Latina. La loro esperienza di volontariato ci ha coinvolto in un mini campo di lavoro. Abbiamo raccolto viveri di genere alimentare e prodotti per l'igiene personale. Per le vie del paese i ragazzi sono passati di casa in casa e la raccolta è stata più che soddisfacente. Il materiale sarà poi destinato ai più bisognosi che vivono dall'altra parte del mondo. Questa esperienza ha coinvolto in modo positivo i ragazzi. Ha fatto conoscere loro ragazzi giovani che dedicano il loro tempo libero ai più bisognosi. Speriamo che tutto questo serva come bagaglio di esperienza di vita. Grazie ragazzi dell'OMG. E qui ritorna il virus. Però, come qualcuno insegna, ogni giorno ha il suo affanno. Non ci siamo persi d'animo e con il Don e gli educatori ci siamo organizzati per raggiungere i ragazzi con degli incontri on line. Sicuramente il non poter vedere i ra-

gazzi negli occhi ci spinge ancora di più ad essere vicino a loro in questo momento particolare, sappiamo comunque che la pazienza e la speranza ci permetteranno di ritornare come prima, anzi ancora meglio.

Non per nulla Gesù ci invita ad essere vigilanti, attenti a vivere come uomini e donne che devono poi un giorno comparire davanti a Dio non come dei fannulloni, che significa "gente inutile", ma come persone che hanno fatto fruttare i propri talenti.

Enzo





CATECHESI DEGLI ADULTI: SACRAMENTI MATRIMONIO - UNZIONE DEGLI INFERMI - ORDINE SACRO

Il Matrimonio (incontro del 17 novembre 2020)

Il sacramento del matrimonio è forse l'istituzione più antica. Il matrimonio fa parte del disegno di Dio, del suo progetto primordiale; quando ha deciso di "fare" tutte le cose, il matrimonio è stato il primo sogno che Dio ha realizzato, risolvendo l'iniziale solitudine dell'uomo.

«Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra;"...» (Genesi 1, 27-28)

«Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.» (Genesi 2, 24)

Gesù riprende questo passo della Genesi e lo porta a compimento:

«Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto...» (Mt 19, 6)

Gesù riporta il matrimonio al progetto originario di Dio. Dio è amore e il suo sogno è quello di trasmettere questo amore nel creato, nelle creature, di vedere questo amore vissuto dall'uomo e fatto vita, stile di vita.

Dio ha messo nel cuore dell'uomo il desiderio di essere amato e di amare per sempre; ma l'uomo è estremamente fragile: per questo Gesù dona il sacramento del matrimonio.

L'amore tra moglie e marito, grazie al dono dello Spirito Santo, diventa immagine, segno dell'amore di Dio per le sue creature, segno dell'amore, anche se imperfetto, che ha Gesù per la Chiesa.

La parola sacramento significa proprio questo: è segno e strumento. Il matrimonio diventa segno quando indica una realtà che coinvolge l'uomo e la vita. Il matrimonio è strumento di cui Dio si serve per amare il mondo. Gli sposi sono, nella comunità, segno dell'amore di Dio e

sono strumento, lo strumento di cui Dio si serve per amare il mondo.

L'amore coniugale, in quanto sacramento, assume e riunisce alcune caratteristiche:

Totalità: nell'amore coniugale entrano tutte le componenti della persona, il richiamo del corpo e dell'istinto, la forza del sentimento e dell'affettività, l'aspirazione dello spirito e della volontà.

Unità: l'amore degli sposi esige l'unità e l'indissolubilità della loro comunità di persone: «Così che non sono più due, ma una carne sola»

Fedeltà: i coniugi sono chiamati a crescere continuamente nella loro comunione attraverso la fedeltà quotidiana alla promessa matrimoniale del reciproco dono totale.

Indissolubilità: l'amore coniugale esige dagli sposi una fedeltà inviolabile. Questo è il dono che gli sposi si fanno l'uno all'altro: l'amore vuole essere definitivo.

Fecondità: l'amore coniugale è ordinato alla procreazione e all'educazione della prole: è in questi progetti che il matrimonio trova il proprio coronamento.

Dio ci ama di un amore definitivo e irrevocabile. Gli sposi sono partecipi di questo amore, e Dio li conduce e li sostiene: attraverso la loro fedeltà possono essere testimoni dell'amore fedele di Dio.

L'Unzione degli infermi (incontro del 24 novembre 2020)

«Il Sacramento dell'Unzione degli infermi ci permette di toccare con mano la compassione di Dio per l'uomo. In passato veniva chiamato "Estrema unzione", perché era inteso come conforto spirituale nell'imminenza della morte. Parlare invece di "Unzione degli infermi" ci aiuta ad allargare lo sguardo all'esperienza della malattia e della sofferenza, nell'orizzonte della misericordia di Dio.» (Papa Francesco)

L'Unzione degli infermi ci richiama la predilezione di Gesù e della Chiesa verso gli ammalati. Fin dall'inizio della sua predicazione, Gesù dedicava gran parte del tempo ai malati. Si accostava a loro, li riceveva e li guariva.

Ma il suo intervento taumaturgico univa sempre la guarigione dalle malattie e infermità del corpo con la remissione dei peccati che opprimevano l'anima di chi lo avvicinava: «...ti sono rimessi i tuoi peccati» o «...va e non peccare più»

Seguendo l'invito di Gesù, la Chiesa, nel corso dei secoli, ha sempre avuto e promosso una costante attenzione e cura verso gli ammalati e i sofferenti, adattando alle molteplici circostanze storiche, ambientali e sociali i propri interventi sul piano naturale e soprannaturale.

«E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano» (Mc 6,12-13). Il sacramento dell'unzione degli infermi ha come suo atto costitutivo la lettera di San Giacomo:

«Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode; chi è malato chiami verso di sé i presbiteri della chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato; il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati.» (Gc 5, 13-15)

L'azione benefica e salvifica operata dalla Chiesa raggiunge quindi, nel sacramento dell'Unzione degli infermi, il suo vertice sacramentale.

Lungo i secoli, questo sacramento ha avuto una evoluzione importante fino a trovare la sua attuale definizione: l'Unzione degli infermi ha lo scopo di conferire una grazia speciale al cristiano che sperimenta le difficoltà inerenti allo stato di malattia grave o alla vecchiaia.



La grazia speciale del sacramento dell'Unzione degli infermi ha come effetti:

- l'unione del malato alla passione di Cristo, per il suo bene e per quello di tutta la Chiesa;
- il conforto, la pace e il coraggio per sopportare cristianamente le sofferenze della malattia o della vecchiaia;
- il perdono dei peccati, se il malato non ha potuto ottenerlo con il sacramento della Penitenza;
- il recupero della salute, se ciò giova alla salvezza spirituale;
- la preparazione al passaggio alla vita eterna.

L'Ordine (incontro del 1 dicembre 2020)

«Se dunque io il Signore, vi ho lavato i piedi anche voi dovete lavare i piedi li uni agli altri.» (Gv13,12-15)

L'Ordine, insieme al Matrimonio, è un sacramento che esprime la vocazione di fare della propria vita un dono d'amore per l'edificazione della Chiesa. I ministri ordinati sono messi a capo della Chiesa, come guide e pastori, non per interessi personali o di prestigio ma per il suo bene

e con umiltà. Il ministro ordinato dedica tutto se stesso per il bene della Chiesa e ama la comunità affidata come fosse la sua famiglia.

«Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome..., insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo». (Mt 28,19-20)

I ministri ordinati sono coloro che continuano ad esercitare nella chiesa la missione affidata da Cristo ai suoi Apostoli. Per questo noi diciamo e crediamo nella Chiesa (Una, Santa, Cattolica e) Apostolica.

Come Cristo istituì i dodici sotto la forma di un collegio o di un gruppo stabile, del quale mise a capo Pietro, così il Papa, successore di Pietro, e i Vescovi, successori degli apostoli, sono tra loro uniti in un unico corpo. I ministri ordinati vengono spesso chiamati Presbiteri, Preti, Sacerdoti; termini che hanno un significato specifico. La parola Presbitero (o prete) significa Anziano. Gli anziani erano le guide delle comunità dei cristiani costituite dagli Apostoli.

Il Sacerdote nell'antichità indicava

il ministro del culto sacro. Per i cristiani il sacerdote riceve il potere di rinnovare sull'altare il sacrificio di Cristo sulla croce.

Nella Chiesa c'è un unico "sacerdozio" che è quello di Cristo; colui che è chiamato al sacerdozio in realtà è chiamato a partecipare, in modo radicale, al sacerdozio di Cristo.

L'Ordine viene conferito secondo tre gradi: l'Episcopato, il Presbiterato e il Diaconato, ma solo i primi due esprimono la partecipazione al sacerdozio di Cristo. I vescovi, con la pienezza del sacramento dell'ordine, ricevono l'ufficio di santificare, di governare e di insegnare: i vescovi sono quindi vicari di Cristo pontefice, pastore e maestro. I presbiteri, pur non possedendo la pienezza del sacerdozio, sono tuttavia uniti ai vescovi nell'ordine sacerdotale e sono consacrati anch'essi per predicare il vangelo, pascere i fedeli e celebrare il culto divino. I diaconi sono collaboratori del vescovo per animare il servizio della Parola, dell'Eucarestia, e della Carità in armonia con i presbiteri.

A cura di Riccardo Ferrari



ESTRATTO DAL VERBALE DEL CUP DI MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 2020

L'ultimo Consiglio dell'Unità Pastorale è iniziato con la presentazione dell'enciclica di Papa Francesco, *Fratres Omnes*, un documento scritto con grande chiarezza che porta un messaggio profondamente cattolico, rivolto a tutti e che tutti dovrebbero leggere. Il testo ruota attorno al tema della fratellanza e dell'amicizia sociale. Il Papa ci esorta a superare le divisioni politiche e sociali e a costruire una società in cui possiamo sentirci tutti fratelli con uguali diritti e doveri. Mette, poi, in evidenza l'importanza del dialogo come punto di partenza per costruire nuovi percorsi di pace. Spesso il Papa usa la parola creatività per dire che l'incontro di culture diverse fa nascere cose nuove, consente di superare la sfera personale e favorisce l'apertura verso gli altri.

I sacerdoti fanno, poi, il punto sugli impegni in calendario alla luce delle ultime disposizioni per il contenimento del contagio. È stata rimandata a data da destinarsi la celebrazione dei sacramenti di comunione e cresima, perché era forte il rischio di dover bloccare la cerimonia all'ultimo momento e, comunque, mancava quel clima di serenità e di gioia tipico di questo appuntamento. I parroci hanno inviato una comunicazione alle famiglie invitandole a partecipare alla Messa domenicale, con la speranza che tutti accolgano l'invito.

L'assemblea concorda sulla necessità di rimanere in con-

tatto con tutta la comunità, dai bambini agli adulti. Si decide, quindi, di confermare alcuni appuntamenti già in programma come la catechesi per gli adulti, gli incontri con i genitori dell'Icfr e alcune iniziative in preparazione al Natale. Si utilizzeranno piattaforme virtuali e, dove possibile, si proporranno incontri anche in presenza. A questo proposito, visto che il Vescovo ha sospeso gli incontri settimanali di catechismo, i catechisti propongono ai bambini dell'Icfr dei collegamenti on line. Il rimando da parte dei bambini e delle famiglie è positivo e, in questo modo, si riesce a tenere vivo il contatto con la Parrocchia.

Rispetto alla pastorale giovanile, don Mario e gli educatori sentono il disagio di non poter continuare a incontrare i ragazzi in presenza. La fascia dei preadolescenti e degli adolescenti è molto delicata e vivere questo tempo senza potersi vedere, porta ad allontanarsi e a perdere il cammino di fede. Anche a loro è stato proposto un incontro serale in cui si offrono spunti di riflessione, la possibilità di potersi salutare o condividere anche un semplice scambio di idee. Sono stati anche invitati alla messa domenicale per potersi incontrare, incontrare gli educatori e valorizzare anche il momento della Messa. Anche per i giovani verrà celebrata una Messa a loro dedicata durante la quale verranno offerti spunti di riflessione.





IV GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

“TENDI LA TUA MANO AL POVERO” (CFR SIR 7,32)

Si è celebrata domenica 15 novembre 2020 (XXXIII del Tempo Ordinario) la quarta Giornata Mondiale dei Poveri, che Papa Francesco ha dedicato al tema “**Tendi la tua mano al povero**” (cfr Sir 7,32), titolo del Messaggio diffuso il 13 giugno scorso.

Perché una giornata dei poveri (e non per i poveri)? Lo spiega lo stesso Papa Francesco nel messaggio per la Prima Giornata dei Poveri nel 2017: commentando la frase dell’apostolo Giovanni «*Figlioli, non **amiamo** a parole né con la lingua, ma **con i fatti e nella verità**» (1 Gv 3,18). “Queste parole dell’apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il “discepolo amato” trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l’opposizione che rileva tra le parole vuote che spesso sono sulla nostra bocca e i fatti concreti con i quali siamo invece chiamati a misurarci. L’amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri”.*

Il Messaggio del Papa di questo anno si sviluppa alla luce dell’immagine biblica che vede un uomo saggio, il Siracide, porsi degli interrogativi su dove risiedesse la sapienza e quale risposta di senso potrebbe offrire alle vicende della vita. Il Papa rileva che sono gli stessi interrogativi che hanno segnato la vita di milioni di persone in questi mesi di coronavirus: la malattia, il lutto, l’incertezza della scienza, il dolore, la mancanza delle libertà a cui si è abituati, la tristezza di non poter dare l’ultimo saluto alle persone a cui si vuole bene.

Alla luce del libro del Siracide, il Papa afferma che per avere una preghiera che sia degna ed efficace è necessaria l’attenzione a quanti sono nella povertà: “La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l’immagine di Dio. Da tale attenzione deriva il dono della benedizione divina, attirata dalla generosità praticata nei confronti del povero”. Il tema della “immagine di Dio” impressa sul volto del povero è estremamente significativa perché obbliga a non poter volgere lo sguardo altrove quando si desidera vivere un’esistenza piena-

mente cristiana. In questo senso, la metafora del “tendere la mano” acquista la sua valenza più profonda perché obbliga a ritornare alle parole del Signore che ha voluto identificarsi con quanti mancano del necessario e vivono condizioni di emarginazione sociale ed esistenziale.

Il Messaggio esemplifica diverse situazioni che in questi mesi di pandemia hanno visto una mano tesa e che sono impresse nella mente di tutti: “La mano tesa del medico che si preoccupa di ogni paziente cercando di trovare il rimedio giusto. La mano tesa dell’infermiera e dell’infermiere che, ben oltre i loro orari di lavoro, rimangono ad accudire i malati. La mano tesa di chi lavora nell’amministrazione e procura i mezzi per salvare quante più vite possibile. La mano tesa del farmacista esposto a tante richieste in un rischioso contatto con la gente. La mano tesa del sacerdote che benedice con lo strazio nel cuore. La mano tesa del volontario che soccorre chi vive per strada e quanti, pur avendo un tetto, non hanno da mangiare. La mano tesa di uomini e donne che lavorano per offrire servizi essenziali e sicurezza. E altre mani tese potremmo ancora descrivere fino a comporre una litania di opere di bene. Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione”.

A questi segni di grande umanità e responsabilità, Papa Francesco contrappone l’immagine di quanti continuano a tenere le “mani in tasca e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso sono anch’essi complici”,

«Tendi la mano al povero», scrive il Papa “è un invito alla responsabilità come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. È un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo: «Mediante l’amore siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. [...] Portate i pesi gli uni degli altri» (Gal 5,13-14; 6,2). L’Apostolo insegna che la libertà che ci è stata donata con la morte e risurrezione di Gesù Cristo è per ciascuno di noi una responsabilità per mettersi al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli. Non si tratta di un’esortazione facoltativa, ma di una condizione dell’autenticità della fede che professiamo”.

A cura di Simone Dalola





DOVE I CRISTIANI SONO ANCORA PERSEGUITATI

Essere cristiani oggi, vivere da cristiani nella società, agire nel campo del lavoro, dell'economia, della cultura, della scienza, dell'arte e perfino dello spettacolo e dello sport da credenti in Cristo dovrebbe essere naturale. Il cristianesimo infatti ha da sempre apportato alla società un "di più" di senso, con la finalità di far crescere e prosperare tutti e in particolare aiutare i più svantaggiati a trovare il proprio riscatto nella vita.

Non è però così. Infatti secondo le stime di molte agenzie di ricerca, al giorno d'oggi i cristiani perseguitati, solamente a causa del proprio essere tali, superano la ragguardevole cifra di 260 milioni.

È come se l'intera popolazione italiana, dai neonati agli ultracentenari, moltiplicata per sei volte, subisse una persecuzione con concreti rischi per la propria vita e la propria incolumità. Sei volte l'intera Italia! Ci pensiamo?

I luoghi in cui sono più violente e numerose queste persecuzioni sono il Medio Oriente, la Cina, la Corea del Nord, lo Sri Lanka, l'Africa (principalmente Nigeria, Burkina Faso, Camerun ma non solo).

In cosa consistono queste persecuzioni? Molte sono le forme in cui si attuano, si va dalle minacce personali alla limitazione delle opportunità e delle libertà personali, al saccheggio e distruzione di edifici sacri, all'impedimento anche a mezzo di violenze fisiche dell'esercizio pubblico del culto e addirittura all'uccisione.

Le motivazioni? Innanzi tutto sono quelle di carattere religioso, in particolare dagli stati islamici. L'islam è ancora lontano da un concetto di tolleranza nei confronti delle altre religioni; chi non è musulmano, nei paesi retti da regimi islamici, è considerato un infedele che deve



convertirsi oppure essere eliminato. La jiad, la guerra santa, è in effetti il "dovere" di ogni seguace di Allah.

Un secondo motivo per cui i cristiani sono perseguitati è di carattere politico: gli stati retti da regimi comunisti (Cina, Corea del Nord) vedono nel cristianesimo l'ostacolo maggiore alla loro pretesa di egemonizzare l'uomo in ogni suo aspetto, negandogli la dimensione trascendente.

Ma **anche in Europa e in Italia** non siamo messi tanto al sicuro: avanzano, a volte in modo subdolamente nascosto, idee e progetti che hanno lo scopo di creare un nuovo modello sociale dove l'uomo si mette al posto di Dio e pretende di agire come se Dio non ci fosse.

Cosa possiamo concretamente fare? Innanzi tutto è necessario **rafforzare la propria fede**: viviamo tempi in cui **la fede a basso costo** non è più garantita; la fede richiede e richiederà sempre maggiormente il

rischio di esporsi alle persecuzioni; occorre avere il coraggio di impegnarsi nella politica, nel campo della cultura, dell'arte e in tutte quelle occasioni in cui la rinuncia di noi cristiani equivale a commettere il peccato di omissione.

Dobbiamo ritrovare il coraggio per rievangelizzare, per ribadire la nostra fede cristiana in Dio, Signore del mondo e della storia. Occorre pregare poi per i nostri fratelli e le nostre sorelle che sono perseguitati per il solo fatto di trovarsi a vivere nelle zone sbagliate del mondo.

Gesù ce l'ha predetto: *"Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato."* (Vangelo di Giovanni, capitolo 15).

A cura di Alessandro Orizio



C'È BISOGNO DI PASTORI CREDIBILI PER I QUALI INVOCARE LO SPIRITO

La triste vicenda dell'ex cardinale McCarrick, evidenziata in un lungo Rapporto voluto da papa Francesco, è una pagina dolorosa per la Chiesa, ma anche un segno di trasparenza, e di Speranza.

Cari amici lettori, nei giorni scorsi è stato reso pubblico, per volontà di papa Francesco, il documento della Segreteria di Stato vaticana *Rapporto sulla conoscenza istituzionale e il processo decisionale della Santa Sede* riguardante l'ex cardinale Theodore Edgar McCarrick (dal 1930 al 2017). In questa relazione si spiega come sia stato possibile che l'ex cardinale statunitense abbia potuto diventare prima vescovo e poi arrivare fino alla porpora cardinalizia.

Quello che emerge è che la Santa Sede, in particolare Giovanni Paolo II, nel 2000, alla nomina dell'arcivescovo a Washington, ha agito sulla base di informazioni parziali e incomplete. Ci sono state negli anni omissioni e sottovalutazioni e si sono fatte scelte sbagliate, anche per

le molte reticenze di fronte alle verifiche richieste più volte dal Vaticano. Fino al 2017, perciò, non c'è mai stata alcuna accusa circostanziata su abusi o molestie ai danni di minori. Non appena questa prima denuncia è arrivata, papa Francesco ha agito subito, togliendo a McCarrick la porpora da cardinale e dimettendolo dallo stato clericale.

Ho letto quasi tutto il lungo Rapporto (461 pagine!), dettagliato e oggettivo, con molte testimonianze dirette. Mi ha colpito il senso di impunità dell'ex cardinale, il sentirsi corazzato grazie al suo potere e all'abilità diplomatica, la sua capacità di convincere le persone, compreso lo stesso papa Wojtyła, arrivando fino allo spergiuro. Questo spiega, in parte, come abbia potuto far "carriera" e come le sue vittime siano state convinte al silenzio.

Perché rendere pubblica nei dettagli una vicenda così negativa?

È prima di tutto un segno, che lo stesso Francesco ha voluto dare, di trasparenza. Su vicende come questa bisogna andare fino in fondo, senza

paura, senza omissioni, ascoltando le vittime, facendo tutto quello che è possibile perché sia accertata la verità. Come ha detto il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato, presentando il *Rapporto*, si tratta di una pagina dolorosa per la Chiesa, ma anche di un invito alla speranza. Come ha scritto papa Francesco, «guardando al passato, non sarà mai abbastanza ciò che si fa per chiedere perdono e cercare di riparare il danno causato»; ma guardando al futuro, bisogna evitare che tali situazioni si ripetano.

Perché questo avvenga, ha ricordato il cardinale Parolin, «accanto a norme più efficaci, abbiamo bisogno di una conversione dei cuori. C'è bisogno di pastori credibili annunciatori del Vangelo, e dobbiamo essere tutti ben coscienti che ciò è possibile soltanto con la grazia dello Spirito Santo, confidando nelle parole di Gesù: senza di me non potete fare nulla».

Don Antonio Rizzolo
Credere n. 47/2020 del 22 novembre
2020





ORGANISMO DI PARTECIPAZIONE PARROCCHIALE (OPP)

Verbale n. 16

In data 18/11/20, alle ore 20:30, a causa delle restrizioni imposte per ridurre la diffusione della pandemia di Covid-19, il consiglio dell'Organismo di partecipazione parrocchiale (OPP) della parrocchia "Natività di Maria Vergine" si è svolto in videoconferenza.

Assenti: Rosanna Gagliano, Stefano Martina, Renato Masserdotti.

Ordine del giorno:

- 1) Preghiera, lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente;
- 2) Proposte per l'Avvento;
- 3) Situazione attuale dell'Oratorio.

1) L'incontro si apre con la lettura del Salmo 150, che ricorda la necessità di lodare Dio per i suoi prodigi (Lodatelo con il suono della tromba, lodatelo con il saltèrio e la cetra/ Ogni creatura che respira, lodi il Signore) ed ultimo della serie dei Salmi. Segue poi la lettura di un brano della I lettera di S. Paolo Apostolo ai Tessalonicesi: il santo aveva da poco lasciato Tessalonica (l'odierna Salonicco), quando gli giunge notizia che la comunità cristiana appena visitata sta subendo una forte persecuzione da parte dei suoi connazionali. Nella lettera, dopo aver lodato i cristiani di Tessalonica, li esorta alla santità, all'amore fraterno, a conservare un atteggiamento di attesa e vigilanza, a ricercare il bene in ogni cosa ed a evitare il male. Quello di Paolo è un invito ancora valido per i Cristiani di oggi: non dobbiamo astrarci dalla realtà, ma conoscerla, senza allontanarci dalle sofferenze del mondo, pregando ininterrottamente e ricercando il dialogo con Dio: il Signore, infatti, fa sentire la propria presenza anche nelle situazioni più dolorose che si possono incontrare sul proprio cammino.

2) Con l'Avvento la Chiesa inizia un nuovo anno liturgico, ovvero il nuovo anno cristiano. Il tempo d'avvento è il primo tempo dell'anno liturgico: è tempo di preparazione al Natale (la celebrazione della prima venuta storica del Figlio di Dio, di Dio che si fa uomo) ed è un tempo di richiamo all'attesa della seconda venuta di Gesù alla fine dei tempi. Due aspetti caratterizzeranno l'ini-

zio dell'anno liturgico: la lettura del Vangelo secondo Marco, il più antico dei quattro Vangeli, scritto con lo scopo di portare a una professione di fede in Gesù, e l'entrata in vigore del nuovo messale in lingua italiana (le due precedenti versioni erano del 1969 e del 1983). Il messale è uno strumento utile non solo al sacerdote, ma a tutta l'assemblea cristiana per la celebrazione dell'Eucarestia. Tra le varie modifiche, ricordiamo l'aggiunta di "a voi sorelle" al Confesso per rimarcare l'uguaglianza tra uomo e donna, che è uno dei temi sociali e culturali oggi più sentiti; il recupero della formula greca "Kyrie eleison, Chryste eleison"; la modifica dell'incipit del Gloria (non più "pace in terra agli uomini di buona volontà", ma "pace in terra agli uomini amati dal Signore", perché più vicina all'espressione usata dal coro di angeli durante la Natività); non si utilizzerà l'espressione "cena del Signore", ma "cena dell'Agnello" (come riportato nel libro dell'Apocalisse); al momento dello scambio della pace non si dirà più "un segno di pace", ma "scambiarsi la pace" (perché si scambia non soltanto un segno, ma la pace stessa); viene inserita una nuova formula di congedo: "andate ad annunciare il Vangelo del Signore". In questo periodo segnato dal Covid, verrà introdotta una messa domenicale in più alle ore 11:15 riservata ai ragazzi del catechismo ed ai loro genitori, proprio perché i ragazzi da mesi non partecipano alle celebrazioni. Le altre messe sono

ben frequentate: tutti i posti a sedere sono esauriti. Si discute in merito all'orario scelto: anche se può sembrare un'ora piuttosto tarda per iniziare la celebrazione, si deve cercare di evitare di cambiare orario alle due messe precedenti, tanto più che la terza messa domenicale sarà solo temporanea. Si propone di dedicare ai ragazzi la messa delle 10:00. Tra le iniziative per l'Avvento, anche quest'anno sarà riproposta la Novena di Natale pomeridiana (non sarà possibile invece raggiungere bambini e ragazzi). I catechisti, che stanno svolgendo regolarmente le loro lezioni a distanza, hanno pensato di valorizzare il presepio a livello familiare con una sorta di concorso: saranno raccolti filmati o fotografie dei presepi realizzati dai ragazzi nelle loro case, che saranno poi proiettati e pubblicati sulla pagina Facebook dell'Oratorio.

La Filodrammatica, non potendo utilizzare il teatro per la tradizionale rappresentazione del 26 dicembre, sta preparando uno spettacolo che sarà disponibile in rete. Si propone, se i tempi lo permetteranno, di spostare la Cena con Delitto in estate.

1) Continuano i lavori di ammodernamento dell'Oratorio: si devono ancora completare i servizi igienici esterni e terminare delle opere idrauliche.

Per motivi di sicurezza, nei giorni di mercoledì e venerdì quando ci sono le lezioni scolastiche pomeridiane, il bar apre alle ore 16,30.





Domenica 29 novembre: consegna del Padre Nostro al gruppo Cafarnao



Domenica 6 dicembre: consegna della Bibbia al gruppo Gerusalemme



IN MEMORIA DI ANTONIO BONOMELLI CARO ANTONIO...

Mi piace associare l'immagine della campanella riposta tra la cancelleria dell'oratorio con l'immagine di Antonio Bonomelli perché lui la suonava ogni domenica per radunare i ragazzi, e solo lui poteva suonarla come solo lui si occupava di assistere il catechismo per tutto il necessario. Antonio era così, come la sua campana, preciso e deciso ma anche amorevole allo stesso tempo. La lungimiranza di don Luigi lo volle "Direttore" dell'oratorio, ruolo che prese a cuore non per comandare o dirigere ma bensì per mettersi a disposizione delle esigenze di tutti, dai ragazzi alle famiglie e i volontari. Proprio per questi ultimi era un vero e proprio punto di riferimento e di supporto, sapeva assorbire, come un giunto elastico, le naturali intemperanze di una comunità vivace e in cambiamento poiché era buono ma soprattutto perché era un uomo di grande fede che sapeva vedere e sentire come solo le persone innamorate di Dio sanno fare. Fortemente legato alla famiglia e alle sorelle, viveva solo ma per molti anni ha ospitato per lunghi periodi i ragazzi sfortunati di Chernobyl facendogli respirare un po' di aria della nostra comunità. Il 2 giugno di quattro anni fa, all'ora di pranzo, un messaggio di Kevin annunciava che Antonio era tornato alla casa del Padre. Il vuoto creatosi in quei giorni continua a rimbombare in alcuni di noi e anche negli ambienti dell'oratorio che per molto tempo mi sono sembrati abbandonati al loro destino. Voglio sperare che per molti di noi ci sia ancora tempo per iniziare a guardare a Antonio come un esempio da seguire sia dal punto di vista materiale che morale.



Antonio nasce alla frazione Costa nel 1949. Da ragazzo inizia il percorso religioso senza arrivare alla consacrazione. Continua gli studi e diventa insegnante di religione proprio a Cazzago, dove tanti ragazzi imparano a conoscerlo e ad apprezzarlo. In pensione non si ferma e inizia la sua opera incessante in oratorio, tutti i giorni.

Renato



Il pensiero di un'amica:

«Ricordo con piacere

Antonio Bonomelli, compagno

di tante iniziative in oratorio,

tutte fatte con la finalità

di creare unione tra i ragazzi.

È stato una importante figura

di collegamento tra l'oratorio

e la chiesa».

Quando Renato mi ha chiesto di condividere un pensiero riguardo ad Antonio Bonomelli, ho pensato che avrebbe meritato una descrizione dalla A alla Z... mi limiterò alle sole vocali.

A come ANTONIO, AUTENTICO AGONISTA

Se non ritornerete come bambini, non entrerete nel regno dei Cieli! Antonio ha saputo rimanere un po' bambino. Come tutti i bambini era Autentico e amante del gioco, dove soprattutto amava vincere! Era sapiente nell'usarlo come forma educativa, in cui si cimentava in prima persona trasformando l'agonismo in impegno e trasferendolo verso i compagni.

E come EDUCATORE ENTUSIASTA Antonio sapeva trasmettere entusiasmo (tradotto dal greco "con Dio dentro di sé"). Sapeva cercare e inventarsi nuove strade per raggiungere i ragazzi. Profondo conoscitore delle letture, professore di religione, sapeva trovare i giusti argomenti per diffondere la dottrina di Cristo.

I come INTIMO INNOVATORE Ho avuto la fortuna di partecipare ai ritiri Spirituali, alle riunioni di confronto tra animatori, ai consigli Pastorali, insieme ad Antonio, apprezzando il suo essere diretto, il suo essere Intollerante (altra "I") di fronte all'ignoranza, di fronte alle "mezze misure". Ho inoltre avuto la possibilità di condividere con lui l'analisi di questioni più delicate rispetto all'organizzazione dei giochi o delle varie attività, e mantengo un bel ricordo della sua delicatezza nell'affrontarle.

O come ORGANIZZATORE OPERATIVO Altra mia grande fortuna, quella di partecipare a tutti i Grest organizzati sotto la sua supervisione, di toccare con mano le sue capacità gestionali, prima come allievo poi come animatore. Ho inoltre partecipato praticamente a tutte le proposte di vacanza al mare d'estate, sulla neve d'Inverno dove insieme a queste doti era evidente la sua operatività, il rendersi partecipe oltre che capofila durante le attività in programma. In queste occasioni ho vissuto in prima persona la sua opera di "educatore sperimentale". Cavolo... quanti ricordi potrei condividere! Uno tra tutti: la memorabile partita a briscolone durata dal mattino al tramonto durante un fine settimana tra animatori... vero spirito di abnegazione ;) Quanto mi piacerebbe dare la possibilità ai miei figli di vivere esperienze simili. In quei contesti, Antonio mi ha indirettamente permesso di costruire le amicizie più salde.

U come UNICO Unico, come ognuno di noi! Cercare un altro Antonio è un inutile esercizio. Molto meglio cercare di rimettere in moto il senso di Comunità che ha aiutato a costruire, di usare il suo esempio per trovare nuovi percorsi educativi da percorrere nella società di oggi.

Pietro Bonetti



FILODRAMMATICA «DON PIERO CAFFONI»



Per non perdere

il filo

CLAUDIA
MI RACCOMANDO RAGAZZI TIRATE FUORI TUTTA L'ENERGIA, ABBIAMO LAVORATO TANTO ... QUESTA SERA DOVETE "SPACCARE"

MONICA
DOPO QUESTA CI ASPETTANO ALTRE DUE SERATE DI "CENA CON DELITTO" E LA PROSSIMA SETTIMANA SIAMO IN TOURNÉ CON "LA PALLA AL PIEDE"

MARCO
... DAI FACCIAMO UN'ULTIMA PROVA MICROFONI ... VI RICORDO DI NON TOCCARE I BODYPACK FACCIAMO TUTTO DALLA CONSOLE

NICOLA
... POI, DAI PRIMI DI MARZO, INIZIAMO LE SERATE PER PREPARARE SHAKESPEARE ... E ALTRI PROGETTI CHE VI DIRÒ

MARCO
LA GENTE È GIÀ TUTTA AI POSTI, DALLA CUCINA CHIEDONO SE POSSONO INIZIARE A SERVIRE ...

CLAUDIA
NOI SIAMO PRONTI ... QUANDO VOGLIANO POSSONO PARTIRE.

ALE
... NON SONO PER NIENTE TRANQUILLO ... DAI GNARI UN ULTIMO ABBRACCIO DI GRUPPO E COMINCIAMO ...

All'improvviso, il filo si è strappato ... ci siamo strenuamente aggrappati a quel filo ma, una volta spezzato, non ci ha retto più. Siamo caduti, con la faccia a terra, mescolando con essa le nostre paure, il dolore, le lacrime, la solitudine. Poi piano piano, proprio da quella terra sporca e fangosa abbiamo tratto la forza per rialzare la testa, ci siamo guardati negli occhi, seppur velati da uno schermo, ancora chiusi nelle nostre case, con le voci che arrivavano rallentate o sovrapposte, con i sorrisi a metà tra speranza e angoscia ma consapevoli, proprio incrociando i nostri sguardi, che nessuno voleva "mollare" quel filo. Ci siamo chiesti più volte se ne valesse la pena, se fosse così importante, se, con tutti i problemi e le difficoltà fosse davvero necessario lottare per salire di nuovo su di un Palco, sul nostro Palco. Probabilmente, anzi sicuramente, non è fondamentale per cambiare la situazione in cui ci troviamo, ma certamente, qualunque cosa ci riservi il futuro, lo è poter regalare un poco di serenità, magari un sorriso, o comunque un'emozione. Noi ci saremo, come sempre, il 26 Dicembre! Non sappiamo ancora come ci sarà possibile, se potremo avervi in presenza o solo in video, ma abbiamo tutta l'intenzione di riannodare quel filo, di renderlo, se possibile, ancora più stretto, ripercorrendo la via dei ricordi e costruendone di nuovi. Anche se questo sarà difficilmente un Buon Natale, vogliamo almeno augurarvi e augurarci che sia ... Natale. E per il nuovo anno non avanziamo pretese, non vogliamo a tutti i costi essere migliori, magari proviamo solo ad essere.





LE ACLI AL TEMPO DEL COVID

Qual'è l'impegno delle Acli al tempo del corona virus?

Le Acli sono un'associazione che proviene dal mondo del lavoro e quindi è opportuno premettere un'altra domanda: - Come sta il mondo del lavoro al tempo del Covid 19?

La risposta non può che essere negativa. Tutti noi abbiamo letto, visto e udito tramite i media, la grave situazione socio economica che attanaglia il mondo intero, causato dalla pandemia: crollo del PIL e aumento preoccupante del debito pubblico, disoccupazione e sottooccupazione galoppante, salari insufficienti, aumento esponenziale della povertà che tocca anche la classe media, insicurezza e paura psicologica per un futuro incerto. Alcuni esperti in economia ci dicono che siamo tornati indietro di 25 anni.

In questo contesto ci aspettiamo anni a venire difficili, ma può essere pure l'occasione di rivedere il sistema di sviluppo globale inprontato ad una maggior solidarietà internazionale e ad un uso più parsimonioso delle risorse naturali, come sta proponendo a gran voce Papa Francesco.

Interessante e rivoluzionario al tempo stesso, la proposta del movimento di giovani economisti "The economy of Francesco" che recentemente ad Assisi hanno illustrato progetti concreti per un'economia più attenta alla persona umana e all'ambiente. (link: <https://francescoeconomy.org/it/>).

Proprio in questa direzione si stanno impegnando le Acli a tutti i livelli.

Le Acli Bresciane già da alcuni anni si stanno impegnando nell'ambito dell'immigrazione con un progetto informativo e formativo "Fabula Mundi", attraverso il quale esperti di politica internazionale esaminano i motivi scatenanti che provocano le emigrazioni di massa (Siria, Libia, terrorismo internazionale, nuovi populismi). Nell'ambito socio economico, nell'ultimo anno, causa pandemia, sono susseguiti incontri web, organizzati dalle Acli, ai quali hanno partecipato giovani bresciani

aderenti al progetto "The economy of Francesco", in cui sono stati analizzati i temi sanitari e socio economici della nostra provincia.

L'altro impegno che ha sempre contraddistinto le Acli dalla sua nascita è quello dei servizi alla persona. In un'epoca in cui, per accedere a diritti fondamentali è necessario collegarsi on line (ciò penalizza le persone più fragili e gli anziani), diventa sempre più importante il patrocinio delle Acli per poter usufruire di tali diritti. Non a caso in questo ultimo anno sono più che triplicate le richieste per accedere ad aiuti come disoccupazione, reddito di cittadinanza, i vari bonus (bebè, mamma domani, vacanze, energia, acqua). Spesso dietro una pratica burocratica si nasconde una situazione di fragilità e in questi casi, le Acli si fanno carico delle persone svolgendo un compito di segretariato sociale. (<https://www.aclibresciane.it/>)

Anche il nostro Circolo Acli di Cazzago San Martino è impegnato in questa direzione, in quanto anche a Cazzago questi fenomeni di criticità socio economica si sono fatti sentire e li abbiamo toccati con mano tramite i nostri servizi. Il nostro com-

pito principale è stato quello di non lasciarli soli. Le risposte che non abbiamo potuto dare direttamente, abbiamo cercato di darle in sinergia con altre organizzazioni e istituzioni, anche attraverso informazioni mirate (banco alimentare, domande case popolari, contributi economici comunali e regionali, sportelli anti-violenza contro le donne).

Purtroppo in alcuni momenti, come l'attuale, non abbiamo potuto tenere aperti i servizi, essendo gestiti tutti da volontari e quindi non in regola con le attuali disposizioni anti Covid, anche se individualmente cerchiamo di fare il possibile di fronte a difficoltà impellenti.

Ci auguriamo che la situazione sanitaria migliori per poter riprendere in pieno la nostra attività.

Per questo un ringraziamento particolare lo dobbiamo a Don Giulio che ci ha sostenuto concretamente, concedendoci i locali per il nostro segretariato sociale.

Cogliamo l'occasione di questo spazio, per augurare a tutti, un Natale di speranza, che solo la fede in Gesù Cristo ci può dare.

Presidenza Acli di Cazzago



ABBIAMO RIPRESO IL CAMMINO

Il lungo tempo della pandemia ha cambiato molto il nostro modo di vivere nella comunità, di essere presenti sul territorio e di relazionare con gli altri. È stato ed è importante non perdere il senso della vita associativa e lo spirito di solidarietà che ci distingue nel servizio e nella vicinanza alle persone in difficoltà. È stato molto difficile non poter accogliere in casa anche i parenti, è stato rimarchevole il vuoto provato da noi volontari nel non poter erogare il servizio di trasporto importante per le famiglie con persone diversamente abili. Non poterle accompagnare nelle case dove trascorrevano abitualmente le loro giornate, non sentire il calore della loro presenza e il saluto giornaliero anche se farfugliato ci ha amareggiato. Ci siamo attaccati comunque ai cellulari, abbiamo risposto a richieste anche le più banali intese a conoscere la salute degli uni e degli altri, ma la distanza affettiva dalle persone era tale da stimolare sempre più in noi il desiderio del contatto personale. La vita associativa il più delle volte è trascorsa in fugaci saluti anche là dove di solito prendevamo tempo per due chiacchiere e il timore di rapportarsi all'altro, parenti compresi, ci metteva addosso una tale fretta prima mai conosciuta. Si trovava il tempo per una stretta di mano, per un buon caffè in compagnia, ci si dicevano gioie e dispiaceri e purtroppo ci siamo trovati a leggere in solitudine resoconti di vittime falciate dal coronavirus. Drammatico e profondo era il dolore in famiglia quando la notizia ci sorprende con la morte di parenti

e conoscenti. Siamo stati profondamente colpiti dalla scomparsa di un nostro caro volontario, già per altro provato da un male letale come può essere il cancro. Ti porteremo sempre nel nostro cuore Nando e nel tuo limpido esempio riprenderemo il cammino del servizio che hai fatto con tanta volontà, dedizione e cuore! Ecco abbiamo ripreso il **cammino** poiché finalmente possiamo cominciare ad essere più vicini ai nostri cari, alle famiglie e ai nostri diversamente abili. Siamo ancora "mascherati", ma il nostro servizio, il trasporto giornaliero delle persone disabili vede la piena disponibilità dei volontari e il nostro essere con gli altri ha ancora il calore e il sapore della solidarietà. Anche nell'attuale situazione in cui scrivo la pandemia ci ha nuovamente colpito, il servizio non ha visto soste seppur in mezzo a diverse difficoltà. Alcune persone hanno voluto unirsi al nostro gruppo e le famiglie dei diversamente abili stanno settimanalmente collaborando poiché gli orari pomeridiani sono diversi per ognuno di loro. Il direttivo ha ricominciato gli incontri in sede ed il tesseramento che già alla fine di febbraio avevamo iniziato ed abbiamo dovuto tralasciare, con la fine di settembre era completato. Gli adempimenti previsti dalla riforma del Terzo Settore in base alla Legge n. 117 del 3 luglio 2017, **compreso il nuovo Statuto dell'associazione**, sono stati fatti e siamo in attesa dell'approvazione definitiva del Consiglio Nazionale (Roma) per poterlo registrare poi all'ufficio Registro. Questi adempimenti di cui

spero avremo possibilità di parlarne, sono stati prorogati comunque al 31 marzo 2021.

Ora vorremmo programmare il mese di dicembre con l'annuale festa del "Natale della solidarietà", ma non ci è possibile se non in maniera differente rispetto al passato. Come associazione ci troveremo infatti, grazie alla collaborazione di Don Elio, domenica 20 dicembre alla Messa delle ore 10.00 nella chiesa di S. Francesco alla Pedrocca. In quell'occasione ricorderemo le persone decedute in questi due ultimi anni ed in particolare gli amici tesserati.

Ringrazio e ringraziamo tutte le persone che hanno rinnovato il tesseramento e coloro che sono entrati "nuovi" ed in particolare i volontari e le volontarie che con grande dedizione sono stati e sono al servizio della comunità. Un grazie va anche alla passata Amministrazione comunale per l'ottimo rapporto sempre avuto ed in particolare con l'assessore e il personale ai servizi alla persona e al Dott. Antonio Mossini, che, come sindaco, e tesserato ci è sempre stato vicino anche durante quest'anno tribolato per tutti. Grazie anche a voi che mi leggete e ai sacerdoti che danno spazio a questo scritto sul bollettino parrocchiale.

Un grande augurio a tutti voi e alle vostre famiglie: *Buon Natale e Miglior Anno Nuovo: che siano feste serene per tutti e che abbiamo ad avere un nuovo anno in salute e scevro da qualunque pandemia!*

Auguri.

Angelo Bosio



AIAS
ASSOCIAZIONE ITALIANA ASSISTENZA SPASTICI



OFFERTE PARROCCHIALI

Offerte pro Parrocchia

Battesimi	€ 200,00
Funerali	€ 500,00
Anniversario di Matrimonio	€ 100,00
Dalla chiesa della Franzina	€ 300,00
Offerte ammalati consegnate da don Francesco	€ 510,00
Agricoltori	€ 50,00
N.N.	€ 250,00
Consoli Giuseppe per grazia ricevuta dalla Madonna	€ 500,00

Offerte Ristrutturazione Oratorio

N.N.	€ 10.000,00
N.N.	€ 1.000,00

Offerte in occasione dei funerali

Alcune offerte non sono segnate per espressa volontà dell'offerente

Associazione anziani per SS. Messe dei defunti nei mesi di Febbraio-Maggio	€ 300,00
--	----------

Defunto Vittorio Gazzoli

Coscritti, classe 1943	€ 100,00
------------------------	----------

Defunto Gaetano Rocco

Sorella Vittoria	€ 300,00
------------------	----------

Defunta Rosy (Rosellina) Metelli in Crescini

Familiari /	
Sorella Anna e famiglia	€ 100,00
Cognata Angelina e figli	€ 50,00
Villaggio "La Collina"	€ 115,00
Amiche Vincenza, Ines e Maria	€ 50,00
Coscritti, classe 1949	€ 50,00

Defunto Ivo De Guidi

Familiari /	
Coscritti, classe 1931	€ 30,00
Villaggio "La Collina"	€ 115,00
Cognati e cognate famiglia Cavalleri	€ 250,00
Famiglia Diallo	€ 20,00
Nipoti Cavalleri, Venni e Corsini	€ 120,00
Gruppo Alpini	€ 30,00

Defunto Giuseppe Bertola

Familiari /	
Associazione anziani	€ 20,00
Cognati Rubagotti	€ 60,00





IL PALAZZO DEL CEDRO A CALINO

Il Palazzo del Cedro, già Calini, è uno dei più antichi e importanti palazzi presenti nel centro storico di Calino. Eretto nella seconda metà del XVI secolo, sorgeva all'interno di un vasto parco con una grande conifera da cui deriva il nome. Edificato dai conti Calini, passò in seguito ai Guindani, poi Borelli e Maranesi. Nel 1952, infine, divenne proprietà della parrocchia che vi istituì l'oratorio, dedicato oggi a san Domenico Savio. Le prime opere di restauro furono realizzate nel 1997 e i nuovi ambienti furono inaugurati il 27

ottobre, giorno della Beata Vergine del Rosario, da Mons. Bruno Foresti. Successivamente, nel 2002, fu dato inizio all'ultima fase di restauro che ha dato vita a spazi ricreativi ricavati nell'ala del palazzo un tempo dedicata a scuderie, stalle e deposito. Queste ultime opere sono state inaugurate nel 2004.

Le opere che si sono susseguite negli anni hanno messo in evidenza dei bellissimi ambienti, il più importante di tutti, il salone Pietro da Marone. Questo si trova all'interno del palazzo, di proporzioni imponenti e di

forma compatta, che presenta una semplice facciata rivolta a sud, in cui si apre il grande portale. Da qui si accede a un androne che conduce al salone. Questo è di forma rettangolare di vaste dimensioni, al cui interno domina un grande camino di pietra dalle sobrie linee rinascimentali con la cappa decorata con una scena allegorica. Le pareti, purtroppo, si presentano piuttosto ammantate, il soffitto a volta, invece, è molto interessante, essendo una delle ultime opere di Pietro da Marone e l'unico esemplare ancora esistente di una quadratura da lui dipinta. A questo si aggiunge il fatto che l'affresco è firmato e datato 1601, come recita la scritta posta in una formula del cornicione: MDCI - ME 7EB - P. MARO F. Anche se la superficie pittorica non è in ottimo stato di conservazione, si possono ammirare le complesse quadrature e la vivacità delle scene in esse racchiuse. Al centro dell'ampia volta a padiglione in una cornice ottagonale, circondata da medaglioni, compare una scena con Bacco e Arianna in compagnia di amorini e satiri. Tutto intorno si estende, sapientemente dipinta, una prospettiva architettonica fatta di cornicioni mistilinei, balaustre su sostegni aggettanti e finti soffitti che imitano marmi e bronzi. Su ognuna delle pareti fa da sfondo alle finte balconate uno spazio semicircolare, incorniciato da un poderoso arco dorato, sostenuto in basso da due figure e in alto decorato con riccioli e volute. Entro lo spazio di questi "archi cornice" sono rappresentati episodi della storia di Cleopatra, con figure dalla corporatura massiccia e in atteggiamento di grande movimento. Lungo le pareti corre un fregio monocromo a triglifi e metope con soggetti guerreschi tra cui compare lo stemma dei Calini.

Tratto dal sito del gruppo FAI
Sebino e Franciacorta



◀ *Le architetture con l'«arco cornice»*

